

# Il Trofeo Dansi ha chiarito ogni incertezza sulla formazione per Solingen

## Colmata la lacuna

(Continuazione dalla 1ª pagina)

giovannotto. E pensava di farne una pedina di primo piano nello scacchiere azzurro. Senonché Boni, in maniera a volte inspiegabile, proprio a cominciare dal giorno che ci capitò sotto osservazione, accusò un grave difetto: sotto sforzo, raggiunta una certa distanza, diventava vittima dei crampi alle gambe. Secondo noi il fatto era da addebitare ad una preparazione poco rigorosa, oppure ad un sistema di allenamento sbagliato. Fatto sta che la storia dei crampi divenne un fatto consueto anche quest'anno.

Come accordare perciò la fiducia ad un atleta menomato da un difetto cronico, visto che l'uguale difetto non si vedeva come ovviare per l'impenetrabile guardia del quale era fatto oggetto da parte dei suoi acaniti sostenitori?

C'era soltanto da sperare che la maturità fisica riuscisse da sola a guarirlo, in una con l'intervento di facoltà di cuore e di volontà capaci di abituarlo a rigettare gli stimoli dell'abban-

dono. Con il consolidarsi di una ferrea autodisciplina morale, con il ricorso insomma alla dote che contraddistingue i grandi campioni (saper soffrire ed ancora saper soffrire), Boni poteva rivelarsi quello che era in potenza, quello che atleticamente un solo sguardo lo definiva: cioè un campione di rango.

Che dunque Boni sia riuscito a togliersi il difetto, ed a presentarsi agli occhi di Proietti immune (o quasi) da ogni acciacco, è questione che non può far dire che il C.T. si è ingoiato un rospo inserendolo per forza di... risultati nella squadra azzurra. Proietti è l'uomo più lieto di questo mondo al pensiero che ha potuto ritrovare l'atleta smarrito di un tempo. E se proprio volete la prova che Boni è riuscito a farsi un morale, ad abituarsi a lottare contro la fatica, a respingere da solo l'insidia dei crampi, vi diremo che anche a Varese, sul magnifico anello del Brinzio, durante la disputa del Trofeo Dansi, Boni ha pensato tremendamente nella prima parte della gara, ed al 3° giro è

stato assalito dai morsi dei crampi tanto è vero che al passaggio sul Bedero, ad un cenno di Proietti (che aveva vicino il Presidente Rodoni e Malinverni) mentre navigava a fatica in fondo al gruppo degli staccati, rispose che erano i muscoli delle gambe a dolergli. Un Boni edizione passata, sarebbe sceso di bicicletta, impuntandosi come un cavallino bizzoso: ma il puledro rifatto, forte di un « cuore » divenuto d'acciaio, lottò contro i sintomi della rinuncia superando la « crisi » e ristabilendosi con il passare dei chilometri sino a giganteschiare nel finale.

In questo tema va racchiuso l'esito dell'ultima indicativa, una prova che ha entusiasmato per il ritmo sfavillante con il quale sono state aperte le ostilità, e che non poteva fornire al responsabile azzurro risultati più positive.

L'andamento della corsa, a parte dettagliato da Rota, ha posto subito in evidenza un drappello di otto uomini che difficilmente avrebbe ceduto alla controffensiva del gruppo solo che Moser (davvero scatenato) avesse potuto contare su una collaborazione più scintillante da parte degli occasionali compagni di fuga.

Per molti chilometri, infatti, il trentino è stato l'anima dell'azione d'attacco, trovando nel solo Chiarlone un appoggio altamente consistente. Non che gli altri sei tirassero al calcolo, questo non davvero, in quanto Fallarini, Brenioli, Vignoli, Petrei, Ravera, Godio recitavano ottimamente la loro parte: ma in loro era latitante lo spirito gagliardo che animava i due più positivi del lotto.

D'altra parte, alle loro spalle, esaurita la sfuriata del generoso « peperino » Ciapparelli, erano Ciolli, Ferlenghi, Fantini, Maule, ad impegnarsi a fondo, sicché il riconquingimento divenne un fatto inevitabile a metà del 5° giro, allorché al comando non duravano che i meglio disposti (e già vi abbiamo detto che si trattava di Moser e Chiarlone) oltre a Ciolli, Marinoni e Mancini fattisi avanti con azione violenta.

La 6ª tornata, dopo avere rimiscolato il gruppo, vedeva scatenarsi per breve tempo altri elementi (e rimaneva sempre con loro Moser, mentre si faceva luce un Boni rinfrancato) e gli ultimi due giri eliminavano progressivamente i più provati lasciando via libera al sestetto che doveva battersi in volata per il successo. Che già sapete come sia andato a premiare Guido Boni, il più veloce, il più rapido sul passo, il più stilizzato in salita.

Proietti, conclusa la gagliarda prova, non durò fatica a comporre il quadro per Solingen. Quattro nomi erano già segnati sul suo taccuino, aggiunse quelli di Boni e Chiarlone ed ebbe il problema già risolto. Con generale soddisfazione, occorre dire, in quanto soltanto consensi ha riscosso la sua scelta.

Naturalmente molti ragazzi di valore ha collaudato il Trofeo Dansi: l'ordine d'arrivo ve li indica in graduatoria di merito, con la sola eccezione di Moser e Chiarlone i quali hanno preferito battersi non per il risultato, bensì per convincere Proietti che è in loro la facoltà di attaccare a freddo: cosa che potrebbe loro toccare di ripetere a Solingen, sul filo di un piano tattico più prudente e circospetto.

La manifestazione si è valse di una organizzazione esemplare, e si è svolta nella cornice di una grande folla plaudente: sul pittoresco tracciato varesino erano giunti sportivi e tifosi da molte parti d'Italia; lo dicevano le targhe degli automezzi sparsi un poco ovunque lungo i 20 chilometri del circuito.

Il Velo Club Varese è uscito con tutti gli onori dalla difficile prova (e vogliamo ricordare gli attivissimi Picozzi, Moroni, Molteni, Crespi). La celebrazione dello scomparso Emilio Dansi si è dunque accollata larghi meriti, soddisfacendo le più esigenti aspettative. E' una corsa, quella che si intitola ad « Emilio », ricca dei migliori attributi per fare strada verso un

grande avvenire. Franco Dansi, depositario della stragrande passione sportiva del fratello scomparso, non intende abdicare dal programma massimo: ciò che significa che il Trofeo Dansi avrà vita sempre più radiosa.

CESARE FACETTI

## TUTTA CRONACA

(Continuazione dalla 1ª pagina)

campione emiliano si ritira malconco.

All'attacco del Brinzio, intanto, se ne sono andati in otto: Chiarlone, Ravera, Godio, Brenioli, Moser, Petrei, Fallarini e Vignoli. Al culmine della salita il loro vantaggio è esiguo, ma ci penserà la veloce discesa su Cunardo e Grantola a fare più sensibili le distanze.

I fuggitivi pedalano di buon impegno; in pianura il maggior onere se lo sobbarcano Brenioli, Vignoli e Chiarlone. Ma quando la strada accenna ad inerparsi nelle prime posizioni passano Moser, Petrei, Ravera ed ancora Chiarlone. Quest'ultimo deve guadagnarsi il posto fra gli azzurri con una prestazione generosa e lo sta facendo come meglio non potrebbe.

La « ditta » Fallarini-Godio pedala di conserva. Al secondo passaggio gli otto, guidati da Chiarlone, hanno i minuti su Ciolli, Martino, Davitto, Mancini e Brandolini che fanno da staffetta al gruppo che comprende Boni (a 1'15" in apparenza difficoltà. A 1'40" vengono Tessari, Micocci e Bianchi, a 4' Paoletti e Grassi, a 5'30" Olivieri che poco dopo si ferma.

Ai piedi del Brinzio, all'attacco della terza scalata, i fuggiaschi hanno 1'20" sull'irrequieto Ciapparelli ed 1'40" su Boni che guida il gruppo. Il caldo comincia a farsi sentire. I concorrenti rimasti in gara non sono più di 30. Qualche scatto di Moser e Petrei in salita, qualche allungo di Brenioli sul faldopiano, ma le posizioni non cambiano, anche se, alle loro spalle, è oramai suonato il corno di caccia.

Scendendo su Grantola (4° giro) sembra che l'avventura degli otto debba aver termine. Il piccolo Mancini, Finessi e Ranieri che volano già per la discesa, sembrano farcela, ma poi, quando si attacca il tratto pianeggiante per Rancio, tutto si risolve in nulla.

Neppure la salita provoca un mutamento delle posizioni. Al traguardo del Brinzio è primo Brenioli. Nella volata perdono terreno Vignoli, Chiarlone e Ravera, ma dopo Bedero si rifanno sotto.

Ormai non restano più che 35°

fra i primi (oramai provati) ed il gruppo scatenato all'inseguimento che Boni e Ciolli guidano in prevalenza. Chi si prende il compito di operare il riconquingimento è però, ancora una volta, Mancini che al bivio di Molino d'Anna, piomba sugli otto con Fioramonti, Finessi e Maroccoia. Ai piedi del Brinzio (quinta scalata) sono tutti insieme. Dopo le prime rampe scattano ancora Chiarlone e Moser, poi su questi rinvengono Ciolli e Marinoni, a 50 metri arranca Giorgio Mancini. Al comando adesso sono in cinque. Il loro vantaggio non va oltre il mezzo minuto.

L'episodio, infatti, si risolve dopo Grantola. In pianura scatta l'umbro Fioramonti al quale si accoda Bertoglio, ma non appena si riprende a salire vien su Moser come una fucilata, poco più indietro ci sono Ciolli e Ferlenghi, quindi Brenioli, Boni ed Adriano Fantini, più indietro Maroccoia che rinviene ottimamente. La corsa è entrata nella fase decisiva: la lotta ha fatto vittime illustri (Vignoli, Petrei, Saturnino, Finessi). Anche Maule — in cattiva giornata — abbandona.

Andando verso il culmine ce-

## Coppa Ceschina

## Domenica a Varese

In occasione della 4ª prova della Coppa Ceschina, che il Velo Club Varese organizza domenica 1° agosto alle ore 15.30 sulla pista di Masnago, i velocisti professionisti Maspes, Morettini e Ghella disputeranno una serie di gare su designazione della C.T.S. e sotto il controllo del C. T. Costa.

Il programma prevede gare e specialità che tutte sapranno interessare, e cioè:

- velocità esordienti;
- velocità ed individuale allievi;
- velocità, australiana a coppie, velocità tandem, americana, per dilettanti ed indipendenti.

Le iscrizioni vanno indirizzate al C. R. Lombardo, Viale Montello 10, Milano, entro le ore 18 di venerdì 30 luglio (dilettanti ed indipendenti non potranno iscriversi in più di tre specialità).

Ritrovo concorrenti: ore 14.30 di domenica Stadio Ossola, Masnago; chiusura operazioni di partenza: ore 15; inizio riunione: ore 15.30.

## Trofeo Principianti

## SABATO 4ª PROVA

Sabato 31 luglio, sempre al Vigorelli, si terrà la 4ª prova del Trofeo Principianti con inizio alle ore 16.

de Fioramonti, cosicché al comando della corsa restano in otto.

A Rancio — siamo ormai alla settima tornata — le posizioni sono le seguenti: Bertoglio, Moser, Ferlenghi, Boni, Ciolli, Adriano Fantini, Maroccoia e Brenioli al comando; Emiliozzi, Martino e Mancini a 15"; Casella, Chiarlone, Marinoni, Godio e Alessandro Fantini a 50"; Ravera, Restelli, Davitto, Tessari, Ciapparelli, Ranieri e Gabelli a 1'. I gruppetti si inseguono nello spazio di un chilometro. Poi, ai piedi della salita, si ritrovano insieme in 17. Dalla ulteriore selezione, fanno le spese Martino, Moser, Mancini, Marinoni e qualche altro.

Dopo Ganna la pattuglia dei primi è composta da Brenioli, dai due Fantini, Emiliozzi, Boni, Ciolli, Maroccoia, Chiarlone, Ferlenghi e Godio; più staccati vengono Marinoni, Moser, Bertoglio e Martino che, specie per merito di Marinoni, coronano ancora una volta l'inseguimento ai piedi del Brinzio. L'ultima scalata dà alla corsa il suo volto definitivo. A metà salita allungano Ferlenghi e Ciolli. Soltanto Boni, Maroccoia, Alessandro ed Adriano Fantini ed il sorprendente Emiliozzi ce la fanno a rinvenire su di loro, mentre prima Martino e poi Marinoni, Moser, Godio, Chiarlone e Brenioli devono arrendersi. Sullo strappo di Bedero scatta Boni e ciò è sufficiente perché Sandro Fantini perda irrimediabilmente contatto. Anche Emiliozzi si fa staccare leggermente, ma in discesa recupera subito.

I sei volano in direzione di Varese. Qualche schermaglia di Ciolli che mal... digerisce il pensiero di un arrivo in volata, ma Boni, sicuro del fatto suo, non può permettere scherzi di questo genere. Sa di essere il più forte e lo dimostra sul rettilineo di arrivo (in leggera salita) vincendo una volata che non ha storia.

Quanto è... Boni!

## FRANCO ROTA

1. BONI GUIDO (U. S. Porta Romana, Firenze) km. 185 in ore 5.06'41" media km. 36,194;

2. Ferlenghi Gianni (Ped. Soresinese);

3. Ciolli Emilio (S. C. Fiaschi, S. Giov. Valdarno); 4. Fantini Adriano (Ped. Acquese); 5. Maroccoia Giuseppe (A. S. Roma); 6. Emiliozzi (idem); 7. Godio (U. C. Novarese Ursus) a 1'42"; 8. Marinoni (Ciclo Lombardo Milano); 9. Brenioli (Robur Piacenza); 10. Fantini A. (S. C. Brescia); 11. Moser (U. S. Aurora Trento); 12. Chiarlone (Ped. Acquese); 13. Martino (id.) a 4'38"; 14. Ranieri (G. S. Siof Pozzolo Formig.) a 6'36"; 15. Fallarini (U. C. Novarese Ursus); 16. Tessari (U. C. Comense); 17. Restelli (V. C. Varese); 18. Ciapparelli (U. S. Legnanese); 19. Casella (Ped. Acquese) a 11'13".